

Doctor 33

ott
17
2014

Alleanza sigle per difendere peculiarità di formazione e contratto medici



ARTICOLI CORRELATI

17-10-2013 | Codice deontologico, Bianco: sancire passaggio da malattia a persona

06-09-2013 | Pizza (Omceo Bologna): badge per convenzionato non è debolezza

24-06-2013 | Carezza specialisti, Sigm: serve programmazione

«Il tavolo sull'accesso alla formazione specialistica e a contratti e convenzioni previsto all'articolo 22 del Patto Salute si riunisce entro questo mese. Anche se difficilmente produrrà documenti entro la data prevista del 31, in certi uffici ministeriali circolano documenti in linea con l'ipotesi di creare un'area unica formativa per tutte le professioni sanitarie. Noi abbiamo costituito un'alleanza aperta a tutte le sigle professionali per portare un documento unitario a quel tavolo e difendere l'autonomia medica con il più ampio consenso possibile». **Riccardo Cassi** presidente degli ospedalieri Cimo presenta così l'Alleanza per la professione medica che raccoglie pure gli specialisti di Fesmed e Aaroi Emac, i convenzionati di Fimmg Fimp e Sumai e i dentisti di Andi. Nata da un'intesa originaria tra Cassi e il segretario Fimmg **Giacomo Milillo**, l'Alleanza si configura come rappresentanza del mondo medico per la "cabina di regia" varata a gennaio per trattare tutti i temi sensibili delle professioni sanitarie e comprendente le rappresentanze del comparto oltre a governo e regioni. Ad Arezzo a novembre, al Forum sul Risk Management, dirà la sua in tema di responsabilità civile. Qui, Cimo chiede di ridefinire la responsabilità del professionista nelle leggi, e di sostituire l'iter risarcitorio con un tetto d'indennizzo salvo che per i casi di dolo e colpa grave. L'orientamento è sostenuto nel

manifesto in cinque punti dell'Alleanza reso noto ieri. Il primo punto è a difesa dell'autonomia decisionale del medico ("responsabile di diagnosi, terapia e riabilitazione"), e della sua possibilità di verificare e vincolare nel team altri protagonisti del processo assistenziale. Ma nel mirino delle sette sigle è anche la formazione, sia perché documenti come quello sulle nuove competenze infermieristiche (probabilmente riproposto al Tavolo sull'articolo 22) consolidano il rischio di invasioni di campo, sia perché urge programmare posti di lavoro. «Oggi c'è il rischio concreto che un 40% dei neolaureati resti senza lavoro – spiega Cassi - visto che dall'ateneo possono uscire solo 5 mila specializzandi e 1000 tirocinanti in medicina generale a fronte di 10 mila immatricolati, mentre servono nuovi innesti per arginare i tanti esodi per raggiunti limiti d'età». Giocoforza, si apre il capitolo-contratto. Per Cassi il decreto che stabilizza i precari «è meglio di niente, ma per il futuro occorre impostare una nuova pagina della dipendenza. Non possiamo accettare di essere in un'unica area contrattuale con il comparto nella pubblica amministrazione, "dirigenti Pa" come tutti gli altri. La nostra professione ha bisogno di un contratto peculiare in cui si disegni una carriera adeguata e rappresentativa del lavoro medico, fatto anche di gestione ma soprattutto di medicina, che non può essere una fotocopia della dirigenza Pa».